IL DUOMO DI PALMA
E I SUOI ARCIPRETI

RELAZIONE

DEL SACERDOTE PALMARINO FRANCESCO PAULUZZI
SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA DI UDINE

CON

DOCUMENTI ED APPENDICE

SULLE CHIESE SECONDARIE
ORATORI E CAPPELLE PARTICOLARI

UDINE
TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
1894

IL

DUOMO DI PALMA

E I SUOI ARCIPRETI

RELAZIONE

Del Sacerdote Palmarino FRANCESCO PAULUZZI

SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ACCADEMIA DI UDINE

CON

DOCUMENTI ED APPENDICE

SULLE CHIESE SECONDARIE

ORATORI E CAPPELLE PARTICOLARI

UDINE

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

1894

AL REVERENDISSIMO

D. GIOV. BATTISTA RIZZI

NOVELLO ARCIPRETE DI PALMANOVA

NEL FAUSTO GIORNO

DEL SUO SOLENNE INGRESSO

22 APRILE 1894

IN QUESTA R. ARCIPRETALE PARROCCHIA

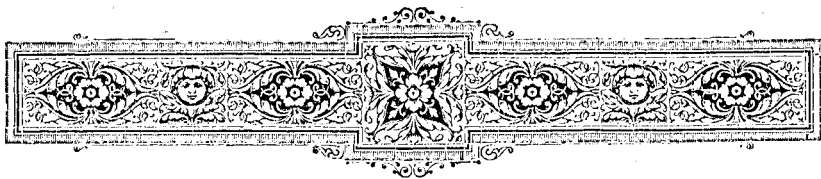
— I MEMBRI DEL CLERO —

D. GIO. FORNIZZI, D. FRAN. PAULUZZI, D. BART. MANTOANI

— I MEMBRI DELLA FABBRICERIA —

MICHIELE MICHIELLI E GIUS. MOSCHINI

IN SEGNO DI RIVERENTE STIMA E VIVA ESULTANZA

D. D. D.

Il Duomo di Palma

I.

Appena collocata la prima pietra della nuova Fortezza di Palma (7 ottobre 1593), il Cavaliere Procuratore di San Marco, Marcantonio Barbaro, padre del Patriarca di Aquileia Francesco Barbaro, fu spedito sopra luogo dal Veneto Senato a presiedere al grandioso lavoro della nascente Fortezza, e con Ducale 19 dello stesso ottobre, fu nominato a primo Provveditore Generale della Fortezza medesima. Fornito qual era di vivissimo sentimento religioso, come sapevano esserlo i veneziani nostri antenati, si diè tosto premura, affinchè i molti operai potessero nei dì festivi ascoltare la S Messa, di far erigere provvisoriamente una Cappella in legno in onore di *San Marco Evangelista* nell' area ove ora sorge il Duomo.

Cappella che, di li a poco, si dovette ingrandire per modo, che prese il nome di *Duomo di legno.* E non bastando ancora, poichè gli operai erano giunti fino a cinque mila; Marcantonio Barbaro ottenne, dalla Santità di Papa Clemente VIII, con Breve 8 gennaio 1594, che la S. Messa potesse all'uopo celebrarsi anche avanti la porta di essa Cappella, affinchè tutti potessero vedere il sacerdote celebrante. E questa Cappella in legno servì fino al compimento del Duomo (a. 1637).

Fra gli anni 1594 e 1601, i Provveditori Generali Giovanni Mocenigo, Alvise Priuli e Nicolò Sagredo pensarono successivamente alla edificazione del Duomo; ma si dovette soprassedere, perchè gli oppo-

sitori asserivano essere necessario anzitutto pensare alla erezione delle fortificazioni. Sicchè per intanto si fabbricò (1601) sulla Piazza principale l'abitazione dei futuri Arcipreti (ora occupata dall'Asilo Infantile *Regina Margherita)* e quella dei Coadiutori o Cappellani in contrada del Duomo.

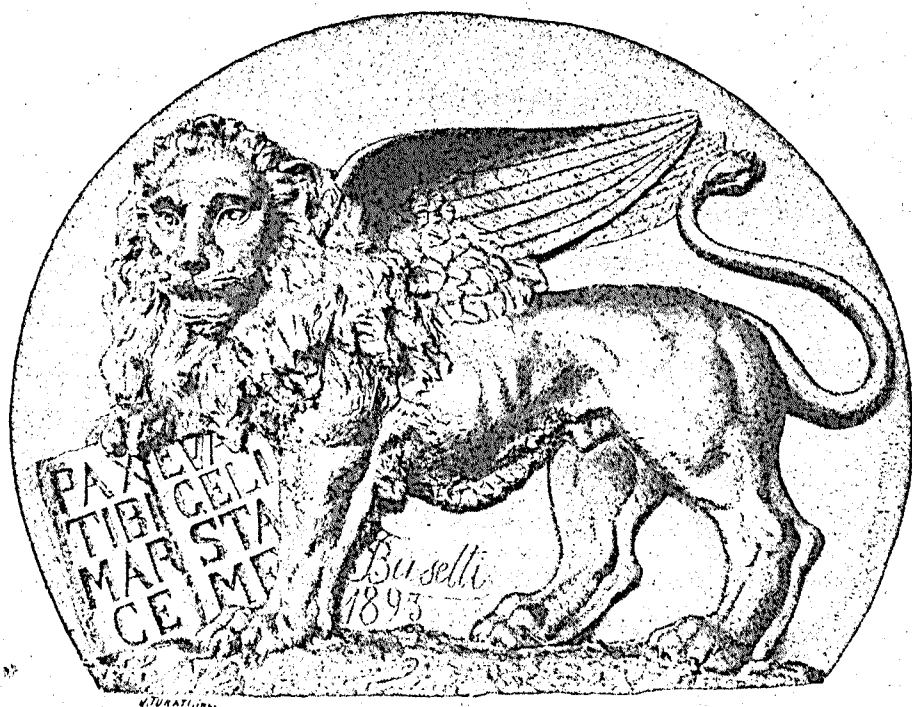
Finalmente, sopra disegno del distinto architetto veneziano Baldassare Longhena, nel 1615, con grande solennità religiosa venne collocata la prima pietra e si diè principio alla fabbrica del Duomo; che poi fu portato a termine soltanto nel 1637.

II.

Questo Duomo, semplice e maestoso, è situato sulla Piazza principale chiamata ora *Vittorio Emanuele,* con la facciata in pietra bianca d' Istria, di stile composito, volta a mezzodì, le cui decorazioni sono disegno dell'illustre Vincenzo Scamozzi.

La facciata è adorna di tre statue in marmo, raffiguranti il Redentore (1683), San Marco Evangelista (1693), S.ta Giustina (1693), più il leone pure in marmo, che stava sulla fronte del Duomo e che fu abbattuto dai Francesi nel 1797 ed in questi giorni (aprile 1894) viene rimesso a posto, ma in rame bronzato su fondo dorato, pregiato lavoro del distinto giovane concittadino Ferdinando Busetti. Vi sono inoltre gli stemmi dei Bembo, dei Grimani, dei Donato tutti in marmo; più dieci iscrizioni illustrative, in una delle quali (cioè in quella alla base dell' angolo NE) il Duomo è preconizzato *Cattedrale.*

Il Duomo è alto circa metri 30, lungo m. 48, largo m. 24; lo spessore delle pareti e della facciata alla base è di m. 1.70 ed il suo tetto, non sorretto da colonne, sta senza soffitto; e riceve luce da sedici mezze lune. Ha tre porte d'ingresso alla facciata ed una al fianco Est.

Il coro e le due cappelle, che gli stanno ai lati, allineate su di una stessa fronte, sono a vôlto di cotto, e nel 1618 erano compiuti insieme alla facciata e alle altre pareti del Duomo stesso.

IL NUOVO LEONE
SULLA FACCIATA DEL DUOMO

III.

Il Duomo ha sette altari, sei dei quali in marmo; uno soltanto, quello della *Salute*, conserva ancora la forma primitiva, cioè la mensa in marmo ed il castello in legno originariamente dorato ora imbiancato, però in breve, a merito dell'attuale Fabbriceria e dei devoti, anche questo sarà interamente rifatto in marmo.

L'altare principale è dedicato, come il Duomo, al SS. Redentore; e gli altri, contandoli a destra, vengono chiamati: 1° del Crocefisso o del SS. Sacramento; 2° del Rosario; 3° di S. Giuseppe o di Sant'Anna; 4° della SS. Annunziata; 5° delle Milizie, o di Santa Barbara; 6° del Carmine, ora della *Salute*.

Merita speciale ricordanza quello delle Milizie o di Santa Barbara, ove si ammira il bel dipinto in tela di Alessandro Varotari, detto il *Padovanino* (1641). Bella è pure la tela dell'altare di S. Giuseppe, opera di Eugenio Pini, udinese (1845), e sembra sua anche la tela primitiva dell'altare dell'Annunziata, sostituita nel 1877 da un lodevole nuovo dipinto del forlivese Pompeo Randi, a merito della Confraternita dell'Annunziata. — La tela del Rosario, di autore ignoto (1645 ?), sembra la più scadente; mentre non è disprezzabile la tela dell'altare della *Salute*, sostituita dall'Arciprete De Franceschi (1832-1864) al primitivo dipinto del Carmine.

Tutti gli altari di questo Duomo, furono eretti sotto la Repubblica. Ma in questi ultimi tempi quasi tutti subirono delle variazioni, come vedremo. Che anzi quelli dell'Annunziata e del Sacramento, che in origine aveano il castello in legno dorato, furono rinnovati in marmo; quest'ultimo a merito della famiglia Tramontini e della Fabbriceria nel 1875, e l'altra nel 1820, approfittando dell'altar maggiore della soppressa Chiesetta di Santa Barbara, la cui bellissima tela andò perduta.

IV.

Innovazioni. — Sopra la mensa in marmo dell'altar maggiore, che fu costruito a merito della Confraternita del SS. Sacramento nel 1640,

sorgeva un *gruppo* di cinque belle statue di grandezza naturale *in legno* a finto marmo bianco, nelle proporzioni delle altre due di San Marco e Santa Giustina rimaste a posto ai lati. *Gruppo* consistente in quattro angeli inginocchiati, che a guisa di cariatidi, sostenevano sul dorso una grossa sfera in rame dorato, e su di essa la statua del Redentore in atto di ascendere al cielo.

L'Arciprete De Franceschi, nel 1854, tolse di là quelle cinque statue, sostituendovi la tela che sta applicata al muro dell'abside del coro. Rifece a nuovo quell' altare serbandovi le sole due statue di San Marco e Santa Giustina, portandolo però alcuni metri più indietro, ed elevandolo di due gradini, ma ancora distruggendovi la iscrizione che stava al dorso del vecchio altare, cioè: *Confr. SS. Corporis X. p. erexit 1645.* — Da quell'epoca in poi la SS. Eucaristia, anzichè all'altar maggiore come in antico, conservasi invece all' altare *del Cristo*, che prese il nome di *altare del SS. Sacramento.*

In quella stessa occasione il corpo di Santa Giustina (che, fin dal dodici ottobre 1832 riposava sotto la mensa del vecchio altar maggiore) fu trasferito, ov' è attualmente, sopra l' altare di San Giuseppe in apposita urna in legno (1850).

Il suddetto dipinto in tela, sostituito alle cinque statue, è opera del distinto pittore *Domenico Fabris* di Osoppo, autore degli a freschi delle due cappelle (1861).

Gli a freschi ai lati e alla volta del coro, meno i quattro Evangelisti che appartengono ai tempi della Repubblica, sono del sullodato Pompeo Randi. Ma essendo questi morto prima di compiere il lavoro; sui cartoni da lui già preparati, vennero quelli a freschi eseguiti con mano maestra dal pittore Udinese Leonardo Rigo, che nella stessa circostanza dipinse, di suo, *la Crocifissione* nell' alto dell' abside del coro stesso (1883), nonchè i quattro simbolici medaglioni; codjuvato nella parte decorativa dal valente socio Giuseppe Comuzzi, pure udinese. — Però quei medaglioni ostruiscono quattro fenestroni oblunghi primitivi, che aperti darebbero maggior luce al coro ed anche vaghezza se forniti di vetri variopinti.

V.

Si prestarono alla erezione ed all'abbellimento interno del Duomo, — insieme ad altri generosi benefattori — i seguenti Proveditori Generali.

Giovanni Sagredo nel 1615 a mezzo del suo Questore Giovanni Antonio Valier (poichè esso Provveditore era ammalato) pone la prima pietra alla base dell'angolo destro della facciata, ove si legge analoga iscrizione in cui il Duomo viene chiamato *Cattedrale*. Ciò vuol dire che miravasi a fare di Palma una sede Vescovile.

Francesco Erizzo nel 1616 innalza quasi per intero la facciata (meno le decorazioni) ed i muri laterali.

Antonio Grimani (1617-1618) li porta a compimento, e sulla sommità dei medesimi vi estende tutto intorno il fastigio in pietra nera, edifica il coro e le due cappelle, le quali mediante due arcate aperte in ciascun lato del coro, insieme a questo formavano un solo ambiente; — e così rimase fino al compimento del Duomo.

Francesco Pisani nel 1637 incorona l'opera ponendo al Duomo il coperto, e distende inoltre anche il pavimento in quadrelli bianchi e rossi di cotto.

Benedetto Tagliapietra, fin dal 1614, aveva preparata in marmo nero la bella vasca del Battistero come accenna la iscrizione intorno ad essa. Fu benedetta in quello stesso anno nel duomo di legno; poi nel 1637 veniva collocata a posto nel Duomo omai compiuto.

VI.

Innovazioni. — Il suddetto pavimento del Duomo fu rifatto più tardi, meno la parte coperta dei banchi, in quadrelli di pietra, bianchi e neri, per iniziativa dell'Arciprete De Franceschi (1847-1857) e con l' obolo dei cittadini. Ma pur troppo ciò eseguivasi colla manomissione delle 24 tombe al piano del Duomo; due delle quali, una per ciascuno, appartenevano ai Provveditori Generali di Palma *Pietro-Andrea*

Capello (1763) e *Leonardo Valmarana* (1765). Un' altra tomba racchiudea spoglie dei Co. Strassoldo, un'altra i resti della Contessa Giacinta Frangipane (13-8-1691); tacendo di altre ancora spettanti ad altre cospicue famiglie, nonchè alle cinque Confraternite primitive. Le cui rispettive pietre sepolcrali con iscrizioni d' importanza storica, furono ridotte ad altri usi od infrante.

Due sole furono in qualche modo risparmiate, e si leggono l'una al piano del Battistero, l' altra di sotto al pulpito, cioè al limitare della porta laterale del Duomo stesso.

Tra le iscrizioni perdute, merita ricordata anche quella scolpita sul tumulo del Tenente Generale *Benedetto Pasquali* Governatore delle armi, morto in Palma addì 28 Marzo 1790, e sepolto in Duomo. (V. Gius. Valentinelli, Bibliografia del Friuli N. 2009).

Fu lasciato intatto soltanto il suolo primitivo delle due Cappelle, e quindi intatte le due tombe ivi esistenti con le rispettive iscrizioni. Nella tomba che sta al suolo della Cappella della Salute furono sepolte con relativa iscrizione alla parete, due figliuolette rapite da morte in brevi giorni nel 1630, al Generale di fanteria Michele Ciceri, dappoi chiamata Arca degli angioletti, poichè vi si deposero altri cadaverini fino all'anno 1806. E l'altra tomba, esistente nella Cappella del Cristo o del SS. Sacramento, fu preparata per sè e parenti nel 1633 dal benemerito patrizio veneto G. Battista Teodaldo; ma essa pure ricevette qualche altro cadavere nel blocco del 1814. — È singolare il fatto di queste due tombe, mentre il Duomo non era ancora coperto.

Notisi, che per la mania di abbellire il suolo, vennero manomesse anche le due tombe al piano del Coro, non risparmiando le iscrizioni. Ciò accadeva nel 1854 in cui il De Franceschi, rifatto a nuovo l' altar maggiore, volle fosse rinnovato di smalto anche quel tratto di pavimento che sta più presso a detto altare. La tomba situata al centro, spettava ai soli defunti del Clero specialmente ai Pievani ed Arcipreti del Duomo; l' altra presso il lato Est di esso altare, apparteneva alle defunte consorelle della Confraternita del SS. Sacramento, fin dal 1641.

VII.

Bertucci Valier Provveditore Generale nel 1638, fa la Sacrestia ed il relativo Sacrario, quest'ultimo in marmo rosso e stemma dei Valier; vi stende nella Sacrestia il pavimento di cotto in quadrelli bianchi e rossi. Pavimento che poi il De Franceschi nel 1843 rifece a nuovo di smalto come si vede al presente. — Però anche qui veniva allora soppressa la unica tomba nel mezzo del piano di essa Sacrestia, ove stava sepolto Don Marco Loy Pievano titolare di Palma, la cui iscrizione andò pure perduta.

Nel mezzo del soffitto della Sacrestia medesima avvi un antico affresco allegorico di poco pregio. Intorno alle pareti, in alto, si vedono, in grandezza naturale su tela a olio, i busti di nove Provveditori Generali di Palma, fatti dipingere dal Clero cittadino in attestato di gratitudine per le loro splendide elargizioni a decoro del Duomo. Eccone i loro nomi con ordine cronologico:

1.° Girolamo Gradenigo, a. 1682; — 2.° Girolamo Ranier, a. 1686; — 3.° Alvise Mocenigo III, a. 1743; — 4.° Franc. Loredan, a. 1750; — 5.° Almarò Alvise Pisani III, a. 1752; — 6.° Contarini Angelo, a. 1754; — 7.° Tomaso Quirini, a. 1757; — 8.° Leonardo Valmarana, a. 1765; — 9.° Giovanni Benedetto Giovanelli, a. 1777.

E tutti portano una iscrizione laudativa in latino.

Inoltre in Sacrestia, fra i due fenestroni, poggia un vecchio altare in legno colorito a biacca, con una tela raffigurante la Madonna del Carmine, di incerto valore. Forse apparteneva ad una delle altre quattro chiese di Palma da Napoleone I levate al culto nel 1807.

Fra gli altri quadri ivi esistenti, merita ricordato uno, di piccole dimensioni, pure su tela a olio, raffigurante San Giovanni Nepomuceno, fatto dipingere espressamente dal Clero di Palma nel 1739, avendolo prescelto a loro speciale *Patrono*, come accenna la iscrizione nel quadro stesso.

È da notarsi, che recentemente (1890) la Sacrestia del Duomo acquistava un nuovo ed assai comodo ambiente immediatamente a

lei annesso al lato Nord, a merito dell'attuale Fabbriceria, la quale testè rifece pure a nuovo, in quadrelli bianco-rossi di cemento, anche il suolo del Sacrario, unito al lato Sud di detta Sacrestia.

VIII.

Bartolomeo Gradenigo Prov. Generale, nel 1640 fa l'altare delle Milizie o di Santa Barbara; e al suolo sul davanti fa preparare due spaziosi tumuli, l'uno pei Capitani e autorità superiori, l'altro pei soldati; provvede due panconi di noce ai lati dell'altare ed un pomposo paramento completo pel clero del Duomo. In quei giorni fu eretto anche l'altare del Rosario.

Bernardino ed Anna Stua conjugi di Palma, nel 1645 erigono a proprie spese l'altare di S. Anna o S. Giuseppe, ove sta dipinta in tela la Sacra Famiglia e S. Bernardino da Siena. — V. Iscrizione scolpita in marmo a piè di quella tela. — I conjugi Stua morirono l'uno il 5 maggio 1640, e l'altra il 12 settembre 1652, e furono sepolti nella Chiesa di S. Francesco.

Nel 1645 tutti i sette altari del Duomo erano compiuti.

Girolamo Delfin Prov. Gen. nel 1649 fa l'organo assai pregiato, con castello ed orchestra in legno intagliato e dorato. — Anche l'antico Pulpito fu eseguito in quel torno, sopra la porta laterale del Duomo, con sottoposta bussola, donde per una scala a spira. vi saliva, non veduto, il predicatore.

IX.

Innovazioni. — Il Pulpito venne rifatto, come sta ora, d'ordine dell'Arciprete De Franceschi nel 1846 o giù di lì; e così pure l'orchestra dell'organo fu rifatta (1835) a nuovo ed ampliata, in legno imbiancato. E, stimando buona cosa la uniformità di lavoro, ei fe' coprire ad olio e biacca (1857) anche la primitiva bella doratura del castello di esso organo, tranne i tre delfini dello stemma.

Una bomba, nell'assedio del 1848, caduta in Duomo, guastò l'orchestra, e fece cadere uno dei due genii della musica, pure in legno dorato, che stavano ai lati del ricordato stemma dei Delfini. E il De Franceschi fece levare anche l'altro.

Fu lo stesso Prov. Gen. *Girolamo Delfin,* che mediante muratura fe' chiudere anche le due arcate ai fianchi del coro, le quali rendevanlo un solo ambiente con le cappelle. In allora vennero pure fatti in coro i banchi laterali, gli stalli pel Pievano titolare (poi Arciprete) e pegli altri sacerdoti. Più, all'ingresso del Coro, ma sempre ai lati, si fecero due panconi distinti; l'uno presso il seggio del Pievano, pel Provveditore Generale, l'altro di fronte pel Questore o Tesoriere.

Ma il ricordato Arciprete De Franceschi dopo il 1848, tolse di là quei due panconi di noce, ed uniformò gli stalli pei sacerdoti subalterni ad ambi i lati, come si vede al presente.

Pure in quel torno, lo stesso Arciprete, levò la parziale balaustrata che in origine chiudeva le singole cappelle ed il coro, e rinovata tutta in legno, con miglior pensiero la portò, ove ora si trova, in testa ai primi cinque gradini che, dal largo del Duomo, mettono al coro stesso. Inoltre nella stessa occasione, egli fe' la balaustrata di pietra intorno al Battistero, la quale in addietro era di legno.

X.

Pietro Delfin (1668) e Francesco Grimani (1671) Provveditori Generali chiudono di muro il vecchio cimitero intorno al Duomo; ma il tratto di muro che lo divide dalla corticella della Sacrestia fu compiuto dalla Fabbriceria soltanto nel 1886. Nel 1806, fatto il cimitero nuovo fuori di Porta Udine, per legge sanitaria del Regno Italico, fu vietato il seppellimento in questo vecchio cimitero, e solo per necessità lo si permise nei blocchi del 1814 e 1848.

Antonio Dall'Ongaro, fratello dell'Abate poeta Francesco, moriva, colpito da una bomba in Palma, il 18 Maggio 1848 e fu sepolto in detto vecchio cimitero presso il muro del coro del Duomo; ma senza un cippo che lo ricordi.

GIROL.mo GRADENIGO Prov. Gen. abbellisce il parapetto dell'altare delle Milizie nel 1681, e fa i depositorii degli olii santi alle due colonne del coro.

LEONARDO DONATO Prov. Gen. nel 1683 fa mettere sulla facciata del Duomo la statua in marmo del Redentore, ed il Leone alato, distrutto poi dai Francesi nel 1797, (ora rinnovato in rame dorato) nonchè la bella iscrizione nel mezzo della stessa facciata, ove fra altro egli annunzia solennemente che, la Fortezza di Palma, *propugnacolo della fede e dell'Italia*, era compiuta.

GIROLAMO RENIER, Prov. Gen. nel 1684 riduce in marmo la mensa dell'altare della Cappella *del Carmine, ora della Salute*, come accenna il doppio stemma intarsiato sul davanti di quella mensa.

Soppresse, nel 1807 le quattro Chiese secondarie di Palma, alcune di quelle immagini passarono al Duomo; fra le quali la tela raffigurante la Beata Vergine della Salute che ora si vede in Duomo all'altare omonimo. Essa apparteneva all'altar maggiore della ex Chiesa di San Gaetano.

DOMENICO BRAGADIN Prov. Gen. nel 1693 fa mettere in marmo sulla facciata del Duomo la statua di S.ta Giustina e quella di S. Marco, la cui testa, caduta in questi ultimi tempi, fu rinnovata poco felicemente.

Nell'interno del Duomo, lo stesso *Domenico Bragadin* in quel torno fa collocare due panconi di noce ad ambi i lati della porta maggiore, ed altri due, affatto simili, alle pareti del Duomo stesso, presso le altre due porte d'uscita.

Furono poi levati di là dall'Arciprete De Franceschi, allorquando fece fare (1840) nell'interno del Duomo le bussole alle due porte piccole della facciata. La bussola alla porta maggiore fu fatta eseguire dalla attuale Fabbriceria nel 1883, approfittando della cornice superflua del grandioso quadro che si ammira dietro il coro.

Inoltre, per impulso dello stesso Arciprete De Franceschi, e con l'obolo dei fedeli, fra gli anni 1840-1850, i banchi, in due ordini nel largo del Duomo, vennero rifatti a nuovo di noce a lustrofino, tenendoli alquanto più corti dei primitivi. E gli altri sei banchi, pure di noce,

più presso all'altipiano del coro, eran già stati fabbricati, a spese della Confraternita del SS. Sacramento fin dal 1835.

E qui torna acconcio enumerare le Confraternite, che man mano in Duomo vennero istituite: 1° La Confraternita del SS. Sacramento (18-7-1602); 2° del Rosario (a. 1615); 3° del Carmine (a. 1628); 4° di S. Giuseppe o del Sovvegno; 5° del Crocefisso; 6° della SS. Annunziata (1842). E si nota per incidenza che anche la Confraternita dei Bombardieri nella Chiesa di S. Barbara esisteva fin dal 1608; e quella di S. Carlo Boromeo nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi fin dall'anno 1625. Ed ora sorvivono soltanto due cioè quella del SS. Sacramento, che procede bene, e quella dell'*Annunziata* che si mantiene in piena vigoria; a merito di chi le amministra. Notisi in fine, che le cinque primitive Confraternite suddette aveano in Duomo, ciascuna doppio tumulo cioè per ambo i sessi.

Merita qui ricordata anche la generosità del Provveditore Generale *Tomaso Querini* che nel 1757 donò pel Predicatore Quaresimalista una decente abitazione rimpetto al fianco destro del Duomo, appresa anch'essa dal Demanio nel 1807.

XI.

Il Duomo, dopo i sullodati Provveditori Generali venne pure largamente fornito di decorosi addobbi e preziosi arredi sacri, a merito specialmente di altri nove Provveditori Generali che hanno ritratto nella Sacrestia del Duomo stesso.

Degli oggetti in metallo prezioso diremo più sotto. Qui invece ricorderemo il maestoso padiglione, *seta e oro,* che tutti gli anni, nei tre primi giorni della Settimana santa, si faceva scendere dalla volta del coro dietro l'altar maggiore nel corso delle *quarant' ore* dell'esposizione del SS. Sacramento. In tempo della illuminazione esso produceva un effetto magnifico. — Ma, avea sofferto qualche strappo, — e l'Arciprete De Franceschi, lo vendè, e col ricavato provvide altri oggetti di chiesa.

Merita inoltre particolar menzione, la bella sedia della Madonna in legno dorato, pregiato lavoro del passato secolo. Ma la primitiva immagine della Vergine, che posava su quella sedia, fu dal De Franceschi scartata, e ceduta alla Chiesa della vicina Sottoselva (1850?) sostituendovi la nuova immagine attuale, che non sembra migliore dell'antica.

I tre seggioloni, pure in legno dorato, che si usano nelle solennità, li provvide lo stesso De Franceschi, come anche la statua portatile di S. Antonio di Padova in legno; il S. Luigi all'altare delle Milizie, ed il Sant'Antonio all'altare del S. Rosario, ambedue in relativa custodia, sono statuette in legno fatte eseguire dall'arciprete Don Antonio Donato Mareschi nel 1830.

Delle varie croci, candellieri, lampade ed altri oggetti in puro argento, fra cui una grandiosa lampada che dall'alto del tetto pendeva in mezzo al Duomo, — tutte preziose clargizioni dei veneti Provveditori, — pur troppo più non rimane che una dolorosa rimembranza.

Nel 1797, con Proclama 29 Maggio, il Bonaparte ordinava l'inventario delle argenterie delle Chiese; e con un secondo Proclama del 22 Giugno successivo, ne intimò la consegna delle medesime. Sicchè anche quelle del nostro Duomo purtroppo vennero asportate e perdute in causa di un *miserabile* che perfidamente indicò ai Francesi una tomba (sotto al Pulpito) nel Duomo stesso, nella quale erano state nascoste. — V. Franc. Manzano, Annali Volume VII pag. 173 e seg.

Fu promesso l'interesse del cinque per cento, sul valore approssimativo degli oggetti asportati, da pagarsi fino alla restituzione del capitale. Ma il fatto è, che, di quelle argenterie, il Duomo restò spogliato per sempre. *)

*) Il R. Duomo attualmente è provveduto d'un Capitale complessivo di L. 57632,20 fruttanti il 6 o[o fino a L. 32658.08 e il resto il 5 o[o; sicchè i proventi annui attuali del R. Duomo. derivanti da interessi di Capitali (compresa la sovvenzione annua del Governo di L. 1541.12) e da certificati nominali di Rendita italiana, ammontano a lire 3208.20.

XII.

Il Duomo fu solennemente consecrato e dedicato al SS. Redentore nel giorno di Domenica 15 Giugno 1777 dall'Arcivescovo di Udine Giangirolamo Gradenigo, onorato dell'assistenza del Patriarca di Venezia Federico Maria Giovanelli, nonchè della presenza del Provveditore Generale di Palma Giovanni Benedetto Giovanelli fratello del sullodato Patriarca.

Piace qui ricordare, che nella pietra sacra dell'altar maggiore vennero incluse le reliquie dei santi Martiri Bonifacio e Vittore.

Il suddetto Provveditor Generale, a rendere più solenne la festa, avea fatto, fin dal precedente anno 1776, erigere dalle fondamenta l'annesso campanile, come accenna il monogramma sulla fronte della porta d' ingresso.

Il campanile in allora finiva a piramide coperta di lamine di piombo, la cui cima non sorpassava il culmine del Duomo. Fu l' arciprete Don Giuseppe De Franceschi che il ridusse, qual'è attualmente, nell'anno 1834.

Importa finalmente sapere che addì 31 Maggio 1777 cioè quindici giorni prima della consecrazione del Duomo, — per Decreto del Senato e di pieno accordo con la S. Sede e con la Rev.ma Curia Udinese; — il Duomo di Palma con le altre quattro Chiese secondarie, fu emancipato del tutto dall'antica Matrice di Palmada. E la Fortezza e Città di Palma fu inalzata a Parrocchia Arcipretale indipendente in perpetuo.

A primo Arciprete fu eletto il sacerdote *Don Matteo Pevere* che addì 22 dello stesso Giugno 1777 prendeva possesso della nuova Parrocchia Arcipretale di Palma.

Il Duomo di Palma è illustrato da oltre quaranta iscrizioni, alcune delle quali d' importanza storica; — dieci stanno sulla facciata, due all' esterno fianco Est, una al muro esterno del Coro; e le altre nel-l' interno del Duomo.

Prima di chiudere la presente Relazione è doveroso far cenno, che il Duomo di Palma fu successivamente provvisto ed abbellito non tanto per generosità e munificenza dei sullodati Provveditori Generali; ma bensì ancora dallo zelo dei nove Pievani Titolari e dei sette Arcipreti che si succedettero fino ad oggi, nonchè dalla costante solerzia dei Membri delle Fabbricerie che man mano si susseguirono alla tutela del ben essere del Duomo, e in fine anche dall' obolo dei devoti fedeli di Palmanova.

Tant'è, che presentemente questo nostro Duomo è adorno ed abbellito per modo, che mentre fa onore al sentimento religioso dei Cittadini di Palmanova, esso forma pure l'ammirazione dei forestieri che vengono a visitarlo.

Documenti che riguardano la Consecrazione del R. Duomo di Palma, estratti dall'Archivio Arcivescovile di Udine.

Illu.mo ed Ecc.mo S. S. Col.mo.

Riconosciuta dall'E. V. corrispondente e consona al Venerato Dec.to dall'Ecc.mo Senato 31 Maggio decorso l'estesa in minuta trasmessale dell'Atto formale d'erezione in Parocchiale del Regio Ducale Duomo di Palma, colla totale separazione dalla Parocchia di Palmada, ò ben tosto consegnato l'atto med.o per la sua pubblicazione, onde ne riporti l'intero suo effetto.

Comparso in seguito il R. D. Matteo Pevere, I Cappellano Curato, d.o Pievano di d.o Duomo, da V. E. in pubblico nome presentatomi, ed avendo dato saggio delle sue idoneità nell'esame Sinodale che ha qui sostenuto, rimase approvato come Parroco col titolo di Arciprete a norma del Decreto suddetto.

Relativamente poi al cenno fattomi da V. E. per la visita Pastorale in cotesta Parocchial Chiesa di pieno Gius Patronato Regio, ho fissato di conferirmi costà, per la medesima, giovedì, sarà li 12 corr. e mi troverò, piacendo a Dio alle porte di codesta Fortezza detta di Udine, poco dopo le ore 23, (cioè alle ore 7 pom. poichè il mezzodì era alle ore 16) per indi ne' susseguenti giorni adempire tutti quegli altri atti che vengono contemplati nel succitato Decreto; con che passo a baciarle divotamente le mani.

Udine, 10 Giugno 1777.

Ecc.mo Sig.r Pretore Gen.le di Palma

GG. Arc.° di Udine.

Giovedì 12 Giugno 1777.

Eseguite da S. Ecc. Rev.ma Giangirol. Gradenigo Arcivescovo di Udine le sovrane Deliberazioni espresse nel Decreto dell'Ecc.mo Senato 31 Maggio decorso perciò che riguarda la Erezione della Ducal Chiesa di Palma in Parocchiale di quella Fortezza con total separazione della Parocchia di Palmada, ed altresì coll'approvazione del Parroco con titolo di Arciprete; eccitata la Eccel. Sua R.ma dall' Ecc.mo Sig. Giov. Benedetto Giovanelli Provveditore Generale di detta Fortezza a compiere con la Visita Pastorale le pie intenzioni dell'Ecc.mo Senato a tenor del suddetto Decreto, si determinò il Prelato ad intraprendere prontamente la Visita medesima. Fissati pertanto gli opportuni concerti, parte questa sera il Prelato da Udine preceduto dal suo Crocifero a cavallo con Croce alzata, avendo seco in carrozza li Sig.ri Co. Francesco Arcoliniani e Girolamo Fistulario Canonici di questa Metropolitana di Udine Visitatori e me sottoscritto Cancelliere, e in altro legno li suoi Cortigiani. Giunto alla villa detta di S.ta Maria la Longa, trovò ivi un officiale di Cavalleria spedito da Sua Ecc.za Provveditore Generale con quattro soldati per fargli scorta. Nell' ingresso di detta Fortezza fu ricevuto con sparri ed altri onori militari da quella Guardia. Entrato nella Porta detta di *Udine*, vide ivi schierato il Clero di Palma sotto la scorta di D. Matteo Pevere nuovo Arciprete di quella Chiesa, il quale approssimatosi alla carrozza, gli fece un proprio e ben adattato complimento, a cui corrispose benignamente il Prelato con sentimenti di gradimento ed affetto. Smontò di Carrozza alla porta della sudd.a Chiesa, dopo fatta l' adorazione al SS.mo Sgm.to, recitò il Rosario, ed indi si conferì all' alloggio preparato in casa del predetto Sig. Arciprete. Mandò subito il suo Maestro di Camera a partecipare il suo arrivo a Sua Ecc. il Provv. Gener. ed Egli spedì in seguito il suo ajutante a dargli il benvenuto e volle anche favorire di portarsi dopo personalmente a far visita privatamente

all' Ecc. Sua R.ma, e restò fra essi concertata la Visita Pastorale da eseguirsi nel domani alle ore 21. (ore 5 pom.)

Venerdì 13 Giugno 1777.

Venuto processionalmente col Clero il Sig.r Arciprete in piviale a levar il Prelato, si vestì Egli degli apparamenti pontificali e li Sig.ri Canonici colle dalmatiche, ed approssimatosi alla porta della casa l'Arciprete gli baciò la mano e s' intonò l' Antifona : *Sacerdos et Pontifex etc.* e sotto il baldachino portato da quattro Sacerdoti s' incamminò processionalmente verso la Chiesa, cantandosi il salmo *Benedictus etc.* Inginocchiato sulla porta della Chiesa, baciò la Croce offertagli dall'Arciprete ; e ricevuta l' acqua santa coll' aspersorio benedì il popolo, e dall'Arciprete fu incensato, dopo di che proseguì sotto il baldachino sino al coro ; cantandosi intanto in organo dai Cantori il *Te Deum*, indi le successive preci dall' Arciprete. — Fatta l' adorazione sul genuflessorio apparato con strato e cuscini di velluto, salì sull' altare il Prelato, e cantata l'Antifona del Titolare della Chiesa e sua orazione diede la pastoral benedizione, e fu pubblicata l' indulgenza plenaria per tutto il tempo della Visita. Seduto poscia sul trono preparato col schienale apparato di velluto senza baldachino, come si pratica nelle Chiese Ducali, gli fu prestato il solito ossequio dall'Arciprete e Clero. Apparatosi in seguito celebrò la S. Messa, dopo ascoltata la Messa del suo Caudatario, fece la generale Comunione, indi le esequie per li defunti, e successivamente la Visita come segue.

Visitò il SS. Sagramento tenuto sopra l'Altar Maggiore in Tabernacolo di marmo ; ordinò che fosse dorato internamente il coperto delle due pissidi grande e piccola. Visitò il sacro Fonte, li Ss. Olii, le Reliquie del Legno della SS.ma Croce ed altre che riconobbe autentiche ; ordinò che il nicchio ossia custodia dei predetti Ss. Olii fosse internamente coperto di drappo di color violazzo. Salito poscia sul pulpito predicò per lo spazio di un' ora circa ; e finita la predica ri-

tornò all' alloggio riservandosi di compiere la Visita degli altari ed altro nel susseguente giorno.

Dopo pranzo, — ritornato in Chiesa fece lungo esame della Dottrina Cristiana, di cui si dimostrò contento, ed indi recitato il SS.mo Rosario, si ridusse di nuovo all'alloggio. — Venuta l' ora prefissa per la visita pubblica, Sua Ecc. il Provv. Generale vestito in abito generalizio preceduto dal pubblico Fante e dalla sua Ufficialità col seguito di molti di quei Signori di Palma, partì dal suo Palazzo, e giunto alla casa del predetto alloggio, fu incontrato sulla porta dai cortigiani, ed a mezza la scala da S. Ecc. R.ma, e procedendo del pari, a mano destra l' Ecc.mo Provv. Generale entrarono a sedere nella Camera di Udienza nelle due uguali sedie ivi preparate. Nel partire fu accompagnato dalla Corte e da S. Ecc. R.ma sino alla porta della strada.

Ritornato l' Ecc.mo Provv. Generale al suo Palazzo, Sua Ecc. R.ma l' Arcivescovo vestito in mozzetta e sottana e col mantellone, preceduto dalla Sua Corte e col seguito di quel Clero di Palma, s' incamminò per restituire la visita. Giunto al Corpo di Guardia fu ricevuto da quella milizia colle solite formalità, ed ivi incontrato dalla Corte ed a mezza scala dall' Ecc.mo Provv. Generale e procedendo del pari, avendo la mano destra il Prelato, entrarono a sedere nella Camera d' udienza nelle due uguali sedie ivi preparate, e durante la visita furono dispensati generosi rinfreschi. Nel partire fu accompagnata S. Ecc. R.ma dall' Ecc.mo Provv. Generale sino alla porta del Palazzo.

Sabbato 14 Giugno 1777.

Fissata per questa mattina la Visita della Chiesa di S. Francesco dell' Ospitale, vennero li Sig.ri Presidenti di quel Pio Luogo alla Casa predetta per servire S. Ecc. R.ma, epperò preceduto Egli dalla sua Corte e dal suo Crocifero in Rocchetto e Mozzetta, e li Sig.ri Canonici in abito protonotariale col seguito di detti Signori e di buon numero di Religiosi si conferì a detta Chiesa. Alla porta fu ricevuto dal

Cappellano Curato dell'Ospitale in Cotta e Stola, e preso dalla di lui mano l'aspersorio benedì il popolo e dopo breve adorazione al Sagramento, seduto sotto il baldachino ricevè il solito ossequio del Cappellano Curato, e dopo ascoltata e celebrata la S. Messa fece l'esequie per li defonti, ed indi la visita come segue.

Visitò il SS. Sacramento tenuto sopra l'Altar Maggiore in tabernacolo di marmo; ordinò che fosse dorato internamente il coperto della pisside, e fatto il piede d'argento all'Ostensorio.

Visitò il S. Olio Infirmorum; ordinò che il nicchio ossia custodia dovesse internamente coprirsi di drappo violazzo.

Visitò alcune SS. Reliquie e le ritrovò tutte autentiche.

Visitò l'Altar Maggiore e gli altri quattro altari; ordinò che per tutti a riserva del Maggiore, fosse proveduto di nuova tela cerata di lunghezza almeno di sei quarte, e che le pietre sacre, ossia portatili di detti quattro altari, fossero tirate più in fuori col tagliar occorrendo anche l'antipendio.

Visitò anche l'altare dell'interna Cappella, ed ordinò due mantili e tela cerata come sopra.

Visitò li confessionari, ordinò che in cadauno di essi dovesse affiggersi la carta dei casi riservati.

Visitò la Sacristia, e la trovò sufficientemente provveduta di apparamenti e sacri utensili.

Visitò tutta la Chiesa, la quale è consacrata e non ebbe motivo di lasciar altro ordine. —

Partito di questa Chiesa si conferì di nuovo il Prelato alla Parrocchiale ove proseguendo la visita del precedente giorno: —

Visitò l'Altar Maggiore, quello del Carmine, di S. Bortolomio, della SS.ma Annunziata, di S. Giuseppe, del SS.mo Rosario e del SS.mo Crocefisso, e per tutti ordinò nuova tela cerata di lunghezza almeno di sei quarte.

Visitò li confessionari ed ordinò che a tutti fosse affissa la carta dei casi riservati, e che eccettuato quello dell'Arciprete dovesse provvedersi di nuove grate di latta con fori piccoli.

Restando poi d'amministrare il Sacramento della Confermazione a gran numero di fanciulli ivi radunati, e trovandosi in Palma S. Ecc R.ma Mons. Federico Maria Giovanelli Patriarca di Venezia, fratello di S. Ecc. Provv. Generale, pregò il medesimo a graziarlo di far per lui tale funzione.

Dopo pranzo del 14 giugno 1777.

Unito il Clero di quella Fortezza nella casa di detto alloggio per la Congrega e decisione dei casi di Morale, il Prelato volle presiedere alla medesima; indi fece al Clero un Pastorale amoroso discorso dimostrandosi contento, ed animando l'Arciprete ed ognuno di quei Sacerdoti a sempre più infervorarsi nel divin servizio ed a pro di quelle anime.

Domenica 15 giugno 1777.

Per rendere intieramente adempite le deliberazioni dell' Ecc.mo Senato contenute nel predetto Decreto, eccitata Sua Ecc. R.ma l'Arcivescovo dall' Ecc.mo Prov. Generale si determinò a far anche in questo incontro la Consecrazione di quella Ducal Chiesa: epperò premessi tutti li necessari preparativi e disposte le cose prescritte dal Pontificale Romano per tale funzione, si conferì questa mattina il Prelato alla Chiesa e con solenne rito la consacrò sotto il titolo del SS.mo Redentore, come consta dall' istromento di detta Consecrazione nei Registri di questa Cancelleria Arcivescovile. Ultimate tutte le cose spettanti alla visita ed alla pastorale sua incombenza, si conferì privatamente il Prelato al Palazzo di S. E. il Provv. Generale ove fu trattato a lauta mensa con tutta la sua Corte, e disposta la partenza di ritorno a Udine, montò in carrozza unitamente con S. Ecc. R.ma Mons. Patriarca di Venezia, che volle favorirlo di portarsi secolui a

Udine e fu accompagnato dall'Ecc. Sig. Provv. Generale, dalla sua Dama ed altri Cavalieri Veneti di lui ospiti sino alla villa di Percoto.

firmato GIAMBATTA CORONELLA Canc. Arciv.

In Dei Æterni Nomine Amen.

Per hoc pubblicum instrumentum cunctis ubique pateat et notum sit quod anno Nativitatis Domini MDCCLXXVII. Inditione XI die vero Dominica XV Mensis Iunii, Pontificatus autem SS.mi in X.to Patris ac D. N. Pii Divina Providentia Pp. VI anno III Illu.mus et R.mus D. D. Io. Hieronymus Gradenigo Archie.pus Utinensis existens in Pastorali visitatione Paroeciae de Palma hujus Utinensis Dioecesis, ex commissione Exc.mi Senatus Veneti requisitus ab Exc.mo D. Io: Benedicto Iovanellio Provisore Generali Patriae Forujulii pro consecratione Eccl.ae SS.mi Redemptoris de pleno Regio Iurepatronatus nuper in Paròchialem praefati Fortilitii erectae, se contulit hodie mane ad ipsam Ecclesiam, ibique dispositis et paratis rebus omnibus pro solemni hujusmodi functione praesente et personaliter publico nomine existente Illu.mo D. Iosepho Bollano Cancellario praefati Exc.mi Provisoris Generalis, et ab ipso specialiter deputato, eamdem Ecclesiam una cum Altari Majori consecravit sub invocatione SS.mi Redemptoris, includendo in dicto Altari Reliquias Sanctorum Christi Martyrum Bonifacii et Victoris, et in die anniversaria Consecrationis hujusmodi Dominica III Iunii celebranda ipsam visitantibus quadraginta dies de vera Indulgentia in forma Eccl. consueta concessit.

Praesentibus et Ministrantibus Nobb. et a. a. R. R. D. D. Francisco Co. Arcoliniano et Hieronymo Fistulario Canonicis Metropolitanae Ecclesiae Utinensis aliisque pluribus Presbiteris et Clericis.

Ego Io: BAPTA CORONELLA *Cancell. Archie.palis Utinensis de praemissis rogatus scripsi, subscripsi et sigillo Archie.pali munivi.*

Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sig. Colendiss.

Essendosi intieramente adempito tutto ciò che prescrive il venerato D. dell' Ecc.mo Senato 31 Maggio decorso dall' Ecc. Vostra trasmessomi, le spedisco ingionte le Copie degli Atti relativi pel necessario Registro in codesta Cancelleria per quell' uso, che credesse più opportuno.

Fissato il nuovo sistema coll' erezione di codesta Parocchia, credo mio dovere di metter in vista gli obblighi maggiori che ne derivano perciò a quel Paroco Arciprete qual è quello della predicazione, con impegno di studio, trattandosi di udienza di persone colte, oltre il dovere primario della Dottrina Cristiana, per le quali aggiunte si renderà l'Arciprete sudd. meritevole del pubblico riflesso, onde venga sempre più animato nell' esercizio del nuovo incarico; con che bacio all' E. V. divotamente le mani.

Udine, 18 Giugno 1777.

Ecc.mo Sig.r Provv. Gen.le
di Palma

GG. Arc.° di Udine.

Ill.mo e R.mo Sig.r Sig.r Col.mo.

Ha, V. S. Ill.ma R.ma, con suo riputato Foglio 18 Giugno decorso, accompagnato a questa Carica la Relazione della Pastoral Visita, dal zelo suo praticata, a questa Parocchial Chiesa di pieno Regio Gius patronato e delle altre Ecclesiastiche funzioni, che a distinto suo merito vi ha compite in obbedienza al Serenissimo D. dell' Ecc.mo Senato 31 Maggio decorso, e riuscirono con sommo decoro e molta edificazione di questi abitanti. Sarà essa da me rassegnata all' Ecc.mo Senato, cui farò presenti le ben giuste convenienze di questo R.mo Arciprete per quelle determinazioni che crederà di prendere in riguardo agli aggravii, che se gli sono aggiunti, com' Ella saggiamente riflette.

Soggetta in ora questa Chiesa alla di Lei pastoral cura, non avrà il suo Clero che partecipare di que' benefici influssi, che sarà Ella per spargere sopra di esso con affetto paterno; e Le bacio divotamente le mani.

Palma, 4 Luglio 1777.

Ill.mo R.mo M.r Arcivescovo
di Udine

GIO. BENEDETTO GIOVANELLI P. G.

Serie cronologica dei primi Preti, Pievani titolari ed Arcipreti del Duomo e della Parrocchia di Palma.

Importa anzitutto premettere quanto segue:

Dal giorno 7 ottobre 1593, in cui si diè principio al grandioso lavoro della erezione della nuova fortezza di Palma, fino al 31 Agosto 1614; fu il Clero della Parocchia di Palmada, entro il cui territorio veniva essa fabbricata, che prestò l'assistenza spirituale agli operai, alle milizie e ai primi abitatori.

Poi cominciarono i Sacerdoti propriamente addetti e preposti alla nascente Città e Parrocchia, tutti e sempre di nomina governativa. — Dapprima (1614-1624) si susseguirono *due* sacerdoti dal titolo di *Primi Preti;* indi altri *nove* (1624-1777) che assunsero l'appellativo di *Pievani Titolari*, ben inteso per decreto del Senato che li nominava non che per consenso della R.ma Curia Patriarcale dalla quale soltanto ed immediatamente dipendeano. — Eran loro concessi i registri parrocchiali di *Nascite* e *Morti* e ampla facoltà di esercitare la Cura d'anime di Palma, ad eccezione dei *matrimonii*, che venivano riservati al Pievano di Palmada: *Excepto Matrimonio quod Plebano Palmatæ est specialiter reservatum*, oppure *Exceptis matrimoniis quæ ad Parochum Palmatæ spectant,* come sta scritto nei singoli Decreti Patriarcali d'investitura dei *Primi Preti* e *Pievani Titolari* di Palma.

Detti matrimonii però, il Pievano di Palmada potea bensì, volendo, benedirli anche in qualche chiesa secondaria di Palma, non già nel Duomo, dove era a lui vietato affatto l'esercizio di qualsiasi atto di

spettanza parocchiale. Tanto è vero (come risulta dai registri di battesimo) che alcuni sacerdoti forastieri battezzanti in Duomo, chiedeano il permesso eclusivamente al *Pievano titolare di Palma.*

Soltanto nella terza giornata delle Rogazioni, il Pievano di Palmada poteva entrare in Duomo con la processione de' suoi parrocchiani, ma senza fermarvisi, ed il solito Vangelo, dovea cantarlo nel ritorno, fuori di esso Duomo, in mezzo alla Piazza. Che anzi questa costumanza delle Rogazioni, venne tollerata fino al 1797 in cui la villa di Palmada fu demolita.

I *Primi Preti* erano coadiuvati nella cura d'anime da altri due Sacerdoti. — I successivi Pievani e così dappoi anche gli Arcipreti, avevano alla loro dipendenza tre Coadiutori o Cappellani del Duomo ai quali era in ispecialità affidata la Cura spirituale dei tre borghi di Palma, uno per ciascuno; — inoltre c'era il Cappellano Sacrista, il Cappellano delle Milizie, il Cappellano Maestro di Cappella ed organista, non chè il Cappellano dell' Ospitale.

E tutti aveano Casa-canonica propria. Quella pel *Primo Prete* e successori, fabbricata d'ordine del Senato fin dal 1602, è quell' edifizio che per le vicende politiche successive, è adesso occupato dall'Asilo Infantile *Regina Margherita*; e le case dei Cappellani stavano lungo il lato Est della Contrada del Duomo; ma tutte vennero apprese dal Demanio nel 1807. E soltanto la Canonica degli Arcipreti fu rifatta a nuovo dal R. Governo nel 1832, mentre quelle dei Cappellani andarono perdute per sempre. — Documenti comprovanti quanto qui si asserisce, esistono presso la R.ma Curia di Udine, e negli archivii parocchiali di Seveglianno e di Palmanova.

Ora, tornando in argomento, diremo, che finalmente addì 31 Maggio 1777, per Decreto del Senato e successiva approvazione 10 giugno anno stesso, della R.ma Curia Patriarcale, Palma veniva elevata a Parrocchia Arcipretale affatto indipendente in perpetuo; e il giorno 15 dello stesso Giugno ebbe luogo la solenne consecrazione del Duomo. E d'allora in poi, compreso il Neo-eletto, si susseguirono in Palma *otto* Aripreti, siccome adesso vedremo nella *Serie Cronologica* che qui esponiamo.

I due Primi Preti.

(1614 - 1624).

Don Ventura Pace - Gasparinelli da Lovere. Questi fu il primo, che col titolo di *Primo Prete*, sia stato nominato dal Senato Veneto, e preposto alla reggenza del Duomo e della nascente Parrocchia di Palma. Fu *Primo Prete* dal 31 Agosto 1614 fino al 18 Aprile 1620 in cui morì e fu sepolto in esso Duomo, che a quell' epoca era ancora *Duomo di legno*.

Fin dal bel principio avea ottenuto per intanto i Registri dei *Nati* e dei *Morti*. E appunto in quello dei *Nati* esso *Primo Prete* lasciò scritto di proprio pugno quanto segue: — « Per l' intercessione e pia sollecitudine dell'Ill. Ecc. Signor Benedetto Tagliapietra Proveditore Generale della Patria del Friuli, la prima benedizione del Sacro Fonte è stata fatta dal Rev. Don. Ventura Pace, *Primo Prete* nel Duomo di Palma addì 31 Agosto 1614. » — NB. Fin dal 18 Luglio 1602 di concerto con la R.ma Curia Patriarcale per Decreto del Senato di pari data, il Prov. Gen. Girol. Capello istituì nel *Duomo di legno* la Confraternita del SS. Sacramento, e nel 1615 fu istituita quella del S. Rosario.

Monsig. Serafino Collini, dei Canonici regolari di Venezia. Questi fu il secondo ed ultimo dal titolo di *Primo Prete* del Duomo di Palma, e ne ebbe la Reggenza dal 18 Luglio 1620, in cui fu nominato, fino all' anno 1624, in cui morì, forse in Venezia.

Era egli stato nominato con Ducale 10 - 7 - 1620 del Doge Antonio Priuli, e confermato dal Patriarca d'Aquileia Ermolao Barbaro con suo Decreto 3 Settembre anno stesso.

Il Collini, pare non sia stato mai in sede neppure una sola volta; — come risulta dai Registri contemporanei della Parocchia di Palma. E ne fungeva le di lui veci il Cappellano *Vicario Curato* Reverendo Don Giovanni Volpe.

I nove Pievani Titolari.

(1624-1777)

I.° Pievano. — Don Lorenzo Bianchi, patrizio veneto fu il primo Pievano di Palma, eletto il 4 Luglio 1624 e confermato il mese stesso dal Patriarca di Aquileia Antonio Grimani. Visse in sede dal 1624 al 6 Agosto 1649, in cui morì e fu sepolto in Duomo nel tumulo del Clero in mezzo al piano del Coro. Il Bianchi vide compiuto il Duomo nel 1637, la Sacrestia nel 1638, l'organo ed il pulpito nel 1640, l'altar maggiore nel 1641, e nel 1645 anche gli altri sei Altari. — La Confraternita del Carmini fu istituita fin dal 1628.

Vivente questo Pievano il Duomo era omai provveduto di banchi, confessionali, decorosi addobbi e preziosi arredi sacri, lampade e candelieri d'argento, ricchi apparamenti sacerdotali ecc., e ciò dalla munificenza dei Prov. Generali e dalle elargizioni dei fedeli di Palma. Il di lui nome è scolpito sopra la porta della Sacrestia.

II.° Pievano. — Don Giuseppe Reato da Venezia. Fu Pievano di Palma dal giorno 8 Dicembre 1649 al 19 Marzo 1650, cioè soltanto 3 mesi e 11 giorni. Morì in sede a soli 37 anni, e fu sepolto in Duomo nella tomba del Clero. Era stato eletto per Decreto del Senato essendo Prov. Generale di Palma Girolamo Dolfin.

III.° Pievano. — Monsignor Girolamo Calderini, nob. Udinese, Protonotario Apostolico, visse qui in sede dal Giugno 1650 al 1 Gennaio 1661 in cui morì, e fu seppellito nel tumulo de' suoi predecessori.

Questo Mons. Calderini, dal 1640 al 1650, cioè per dieci anni, era stato Pievano di Palmada, e quindi coll'abbandonare quel posto per divenire Pievano *Titolare* di Palma, ha dimostrato ad evidenza in quanto poco conto fosse tenuta fin d'allora la supremazìa di Palmada sulla nascente Parrocchia di Palma.

In data 16 Giugno 1650, nel Registro dei Nati, lasciò scritto di proprio pugno: « In Christi Nomine Amen. — Anno Iubilei 1650.

« Regnante Serenissimo Principe Francisco Molino, Illustr. ac Excell.
« Hieronimo Dolphino Provisore Generali Palmae et Provinciae F. I. Me-
« cenatibus meis... Primariae ac supremae Majoris Ecclesiae administra-
« tionis ac Paraeciae Palmae, Ego Hier. Calderinus Nob. Utinensis, titu-
« lum Curam sum consecutus et Praeposituram ». Indi finiva col distico:

« Sit Deus initium, faveant pia Numina ceptis
« Adsit principio Virgo Beata meo. »

IV.° Pievano. — Monsignor Francesco Letanzio (il suo vero cognome era Radoicovich) Nob. Dalmatino. Questi fu Pievano di Palma circa tre anni, cioè dal 1661 fino al giorno 17 Novembre 1663, in cui morì in sede, e fu sepolto in Duomo nel tumulo della Confraternita del SS. Sacramento.

Nel I.° Registro dei *Nati*, lasciò scritto come segue: « In Christi « Nomine, Amen. — Anno Domini 1661. — Regnante Ser.mo D.no Do- « minico Contareno Ven. Principe ac Ill.mo et Excell.mo D.no Angelo « Contareno Provis.re Gen. Palmae et Patriae F. I. »

« Ego Presbyter Franciscus Laetantio, sive Raidocovich Nobilis « Dalmata ac Eques auratae militiae SS.mi Domini Nostri Alexandri « Papa VII, hujus Cathedralis Ecclesiae Primatum ac Praeposituram « suscepi ».

V.° Pievano. — Don Andrea Ponte, cittadino veneto, fu Pievano di Palma 3 anni, cioè dall' 8 Agosto 1664 in cui fu eletto dalla Signoria di Venezia fino al 29 Ottobre 1667 in cui morì, e fu sepolto nella tomba del Clero in Duomo.

VI.° Pievano. — Monsignor Gian Giacomo d' Ischia, nob. friulano di Udine, eletto, come egli scrisse, « dalla sempre augusta e sempre invitta Rep. Veneta li 15 Dicembre 1667 ». Poi nel frontespizio del II. Registro dei Nati, sotto lo stemma di Francesco Grimani Proveditore Gen. di Palma nel 1671, si legge:

« Tu quoque littoribus nostris Heroa Propago
« Æternum veniens nomen Grimane dedisti ».

Monsig. d'Ischia fu distinto letterato dell'epoca, autore di parecchie opere stampate. — Vedi, - Bibliografia del Friuli di Gius. Valentinelli, - Venezia, tipografia del Commercio 1861, ai Numeri 1176 - 1489 - 1504 - 1988 - 1991. — Fra le quali, è singolare il *Trionfo della Croce*, rappresentazione sacra al sepolcro di Cristo, eseguita nel Ducale Duomo di Palma, — produzione dedicata a *Cornelia Cornaro*, moglie di Girolamo Cornaro Provveditore Generale di Palma; — ridotta in concenti musicali da Gian Antonio Lombardini. — Udine, tipografia eredi Schirati, pag. 24, 4.° a. 1674 - 1676. — Fu Pievano per circa 21 anni, cioè dal 15 Dicembre 1667 al 23 Settembre 1688 in cui morì e fu sepolto nella tomba del Clero in Duomo.

VII.° Pievano. — Don Giov. Battista Scotti Palmarino. Eletto con Ducale 13 Novembre 1688. Fu Pievano di Palma dal 1688 al 26 Novembre 1728, cioè per *quarant' anni*, e fu sepolto in Duomo nel tumulo del Clero. — Addì 17 Novembre 1693 moriva in Palma in qualità di Governatore delle Armi il Principe Cav. *Maurizio Ottomano*, e fu sepolto nell' Oratorio di S. Gaetano. — Un uragano addì 14 settembre 1695, ove ora sorge il Teatro, atterrò una casa uccidendo certi Francesco Bois, Antonio Ferazzi e la serva per nome Maria.

VIII.° Pievano. — Don Bernardino Pistacchi Palmarino. Fu Pievano di Palma circa *venti anni*, cioè dal 1728 al 22 Giugno 1748 in cui morì e fu sepolto cogli altri suoi antecessori in Duomo.

Questo Pievano ed il suo Clero, nel 1739, eleggono a loro Patrono San Giovanni Nepomuceno. — In quel torno fiorivano in Palma il Padre Giuseppe Tavelli e il Padre Pietro Alessandro Bianchi ambedue dell' Ordine dei Minori Osservanti, letterati distinti; e Don Pietro Pavona celebre organista del Duomo, valentissimo nella musica sacra; nel 1750 passò al Duomo di Cividale ove morì lasciando bella fama di sè.

IX.° Pievano. — Don Marco Loi fu Pievano di Palma per *29 anni* cioè dal 1748 al 3 Maggio 1777, nel qual giorno morì e fu sepolto nella Sacrestia del Duomo in tomba propria, che alla sua volta fu

manomessa nel 1843 allorchè venne rifatto a nuovo di smalto il suolo di essa Sacrestia.

Il R.mo D. MARCO LOI fu l' ultimo dei Pievani Titolari di Palma, e morì a 73 anni. Dopo di lui, la Città e Fortezza di Palma venne eretta a Parocchia Arcipretale affatto indipendente per decreto del Senato 31 Maggio 1777, approvato da S. E. Gian Girolamo Gradenigo Arciv. di Udine con suo Decreto 10 Giugno anno stesso 1777. E cinque giorni dopo, cioè nel successivo giorno 15, in cui cadeva la III.ª domenica dello stesso Giugno 1777, il medesimo Arcivescovo faceva la solenne Consecrazione del *Ducale Duomo* di Palma, dedicandolo al SS. Redentore.

Gli otto Arcipreti.
(1777 - 1894).

I.° Arciprete. — R.mo DON MATTEO PEVERE Palmarino. Fu il I.° Arciprete di Palma approvato ed eletto il 10 Giugno 1777. Esso perdurò soltanto *cinque mesi e mezzo*, cioè fino al 25 Novembre anno stesso, in cui morì a 41 anni, e fu sepolto nella tomba del Clero in Duomo. — Era stato Cappellano del Duomo fin dal 1765.

II.° Arciprete. — R.mo DON BUONAFEDE CANCIANI Palmarino, fu Arciprete dal 1779 al 23 Febbraio 1797 nel qual giorno morì a 76 anni e fu sepolto in Duomo nel tumulo del Clero. Era stato Cappellano del Duomo per più anni, e dappoi Economo Spirituale nei 13 mesi della vacanza. Resse la Parrocchia Arcipretale di Palma per *18 anni*. — Addì 14 Marzo 1782, col suo Clero e popolo, sulla via che dal vicino Trivignano mette a Nogaredo (primo villaggio austriaco) fu ad ossequiare Papa Pio VI, che andava a Vienna.

Dal 23 Febbraio 1797 al 3 Aprile anno stesso fu Economo Spirituale D. Giuseppe Pedutti di Palma.

III.° Arciprete. — R.mo DON CARLO TORNASCHI Palmarino, fu Arciprete circa undici anni, cioè dal 3 Aprile 1797 al 23 Marzo 1808,

nel qual giorno morì a 57 anni, e fu seppellito in Duomo nell' arca della Confraternita di S. Giuseppe presso l' altare dello stesso Santo. Fu sepolto in Duomo, ma abusivamente, poichè lo vietavano le nuove leggi sanitarie, in forza delle quali i cadaveri doveano portarsi indistintamente nel cimitero nuovo fuori Porta Udine, ove si avea già cominciato a seppellire fin dal 18 Ottobre 1806.

Questo Arciprete lasciò nell' archivio parocchiale una *Relazione*, tuttora inedita, sulla Chiesetta filiale di S. Gaetano, che poco stante fu levata al Culto, insieme alle tre altre filiali, nel 1807.

Istituì la funzione annuale votiva di ringraziamento, da farsi nella prima domenica d'Agosto al Signore, per aver preservato Palma dalla spaventosa tromba terrestre scatenatasi da ovest sopra la Fortezza alle ore due e mezza pomeridiane del 30 Luglio 1806.

L'altare della Cappella dell' Ospitale dei poveri infermi di Palma è dono dell'Arciprete Tornaschi (1799); tacendo di altre sue elargizioni. — Nella vacanza biennale dell' Arcipretura, cioè dal 1808 al 1810, fu Economo Spirituale Don Giacomo Buri di Palma.

IV.° Arciprete. — R.mo Don Giuseppe Antonio Guerra, nativo di Udine, fu Arciprete di Palma dal 1810 al 27 Gennaio 1828, cioè circa *18 anni* Egli fu sepolto, in tumulo proprio, nel cimitero esterno. — Questo Arciprete di concerto col Sig. Giuseppe Lombardini di Pozzuolo udinese, fe' trasportare da Roma a Palma il corpo di S. Giustina Martire, che, per zelo del Veneto Senato, fin dal 1787 era stato ivi levato, all' uopo, dal cimitero di santa Ciriaca.

Avendo i Francesi, fin dal 1808, violentemente carpita la casa canonica degli Arcipreti (come anche quelle di tutti i cappellani) e trasformata poi in Civico Ospitale e più tardi occupata dall' Asilo Infantile *Regina Margherita*, — l' Arciprete Guerra per tutto il tempo di sua reggenza dovette adagiarsi alla meglio, in un riparto del fabbricato del soppresso Ospitale militare, edifizio poi distrutto da un incendio nel 1863; — presso l' attuale Canonica.

Era molto amato da tutti, in ispecialità pel caritatevole suo buon

cuore. Allorchè nell' ultima sua malattia gli fu portato il S. Viatico, volle vedere anche un' ultima volta il suo caro popolo, e fattosi trasportare a tal fine col materazzo presso la finestra, salutò e benedisse piangendo la accorsa folla dei devoti suoi Parocchiani, che egli stava per abbandonare per sempre. Morì a 74 anni.

Addì 26 Maggio 1817, seconda festa della Pentecoste, circa le ore 10 e mezza del mattino, l' Arciprete Guerra battezzò in Duomo solennemente certo *Davide Montel* ex israelita di anni 38, mesi 7, giorni 15, nativo di Montpellier città della Francia, e prese il nome di *Giacomo* dal Padrino Sig. Giacomo Visintini di Udine. Il Montel lasciò famiglia povera, che andò estinta.

Per istanza dell'Arciprete Guerra fu istituita in Duomo la *Via Crucis* addì 3 maggio 1810 dal R. Padre Gius. Francesco da Verona M. O.

V.° Arciprete. — R.mo Don Antonio Donato Mareschi di Forgaria fu Arciprete di Palmanova dal 14 Settembre 1828 al mese di Maggio 1832. Egli rinunziò a questa Arcipretura, perchè tardavasi a provvederlo di decente casa Canonica, ed anche perchè taluni osarono fargli il rimarco che, contro il metodo, ei predicasse tra la Messa tutte le Domeniche dell' anno come si usa nei villaggi! Mentre nel Duomo di Palma, essi diceano, hanno sempre bastato le prediche della Quaresima e delle quattro Domeniche d' Avvento, gli annuali soliti panigirici ed i catechismi.

Stette adunque Arciprete circa *tre anni*. Poi fu eletto Parroco di Variano, ove fece il suo ingresso addì 15 Maggio 1832, e dopo circa *dieci anni* di reggenza, vi morì il giorno 11 Novembre 1842.

VI.° Arciprete. — R.mo Don Giuseppe de Franceschi di Osoppo fu Arciprete di Palmanova dal giorno 12 Ottobre 1832 in cui fece il suo solenne ingresso, fino al 18 Febbraio 1864 in cui *morì a 61 anni*, dopo circa *32 anni* di reggenza. — Prima di venire a Palma, era stato Vicario di Magnano. — Fu sepolto nel cimitero esterno in tomba propria.

Nel giorno del suo ingresso in Palma, fu esposto per la prima volta alla venerazione dei fedeli in Duomo, il corpo di santa Giustina martire sotto la mensa dell' altar maggiore, e più tardi fu collocata sulla mensa dell'altare di S. Giuseppe, ov' è attualmente.

Il De Franceschi fu zelante per l'abbellimento del Duomo, magari con lo sperpero di iscrizioni lapidarie, e quindi con danno della piccola storia del Duomo di Palma. Lasciò buona memoria di sè per l'ammirabile coraggio addimostrato nella assistenza da lui prestata in Parrocchia ai molti colerosi negli anni 1836 e 1855, non badando a fatiche nè a pericoli per la propria esistenza. — Gli affreschi del Fabbris alle due Cappelle del Duomo, nonchè la graziosa tela dello stesso, dietro l'altar maggiore, tacendo di altro, sono lavori eseguiti sotto lo reggenza del De Franceschi.

Nella vacanza si susseguirono come Economi Spirituali D. Giuseppe Della Bianca e D. Raimondo Fabris.

VII.° Arciprete. — R.mo Don Francesco Della Savia di Bertiolo. Questi venne in possesso del Benefizio Arcipretale di Palmanova addì 5 Gennaio 1864, e vi morì a 66 anni il 2 Gennaio 1893, giornata di lunedì alle ore 5 pomeridiane. Sicchè resse questa Parocchia pel corso di anni 28 meno 3 giorni.

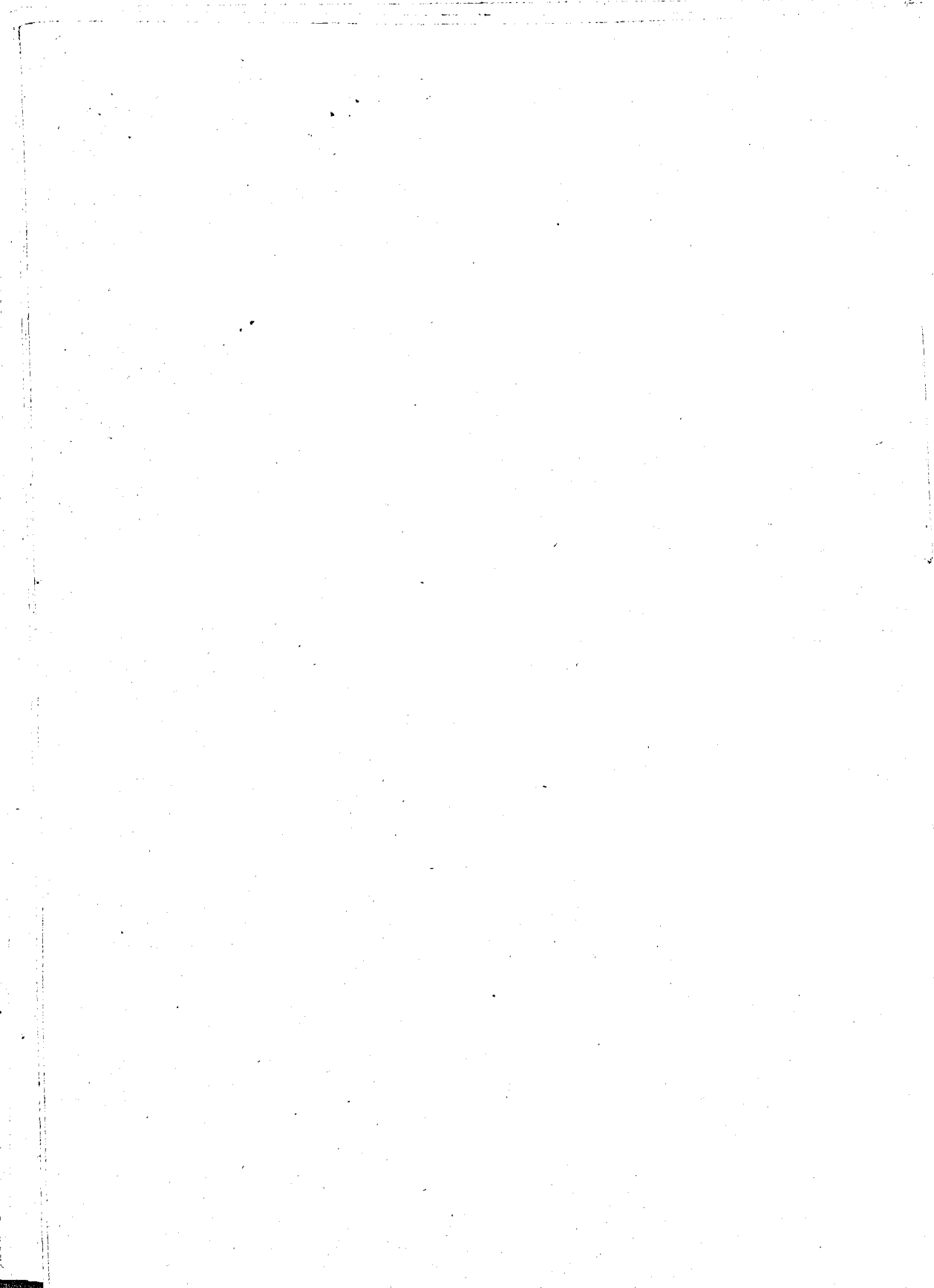
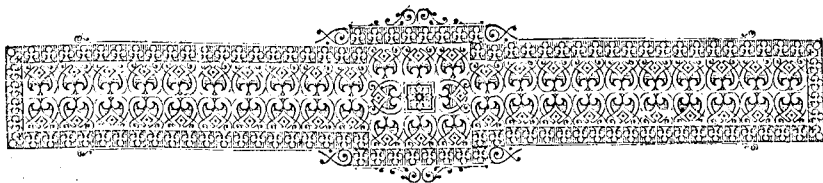
Sotto la sua reggenza, dee rimarcarsi anzitutto il compiuto abbellimento del Coro cogli a freschi del Forlivese Pompeo Randi, ed in causa dell' inattesa di lui morte, eseguiti (sopra i cartoni già preparati) dal distinto pittore udinese Leonardo Rigo, che nell' alto dell' abside del Coro stesso, dipinse, di suo, la Crocifissione. — Inoltre venne eretto ex novo in marmo l'Altare del SS. Sacramento; e ciò a merito della famiglia Tramontini di Palma, nonchè della solerte Fabbriceria, la quale seppe anche provvedere, di un nuovo comodissimo ambiente la Sacrestia, annesso alla medesima. — E tacendo di altro, fu eseguito anche il bell'apparato per la illuminazione del Sacramento nell' esposizione delle 40 ore; e fu pure fabbricata a nuovo la bussola alla porta maggiore d' ingresso del Duomo, nonchè gli armadi in noce

a lustrofino in Sacrestia per tutti i Sacerdoti al servizio del Duomo stesso, ed anche il Confessionario dello stesso Arciprete.

Nel 1890 il Della Savia battezzò quattro adulti figli della vedova Israelita Sig.ra Pincherli.

Nella vacanza del Benefizio, fu eletto Economo Spirituale addì 7 Gennaio 1893 il Rev. D. Giovanni Fornizzi di Palmanova, il più anziano dei Cappellani del Duomo.

VIII.° Arciprete. — R.mo DON G. BATTISTA RIZZI originario delle *Case dei Rizzi di Colugna*, frazione del comune di Udine, filiale della Parocchia del SS. Redentore di Udine stessa. Nacque da spettabile ed agiata famiglia il 20 Settembre 1856, e quindi presentemente (1894) egli ha 37 anni compiti. Era da alcuni anni Economo Spirituale di Flaibano.

Il 27 Luglio 1893, in seguito ad esame sinodale veniva, dall'Arcivescovo Gio. Maria Berengo, eletto a novello Arciprete di Palma, addì 4 Febbraio 1894 confermato con Regia Nomina del Governo, il 12 detto ricevea il *R. Placet*, ed il susseguente giorno 22 Aprile faceva il suo solenne ingresso in questa Arcipretale Parrocchia. Diamo il ben venuto di gran cuore al nuovo desideratissimo nostro Arciprete, che Iddio cel conservi per molti anni.

Le Chiese secondarie di Palmanova

Chiesa di Santa Barbara.

Questa Chiesa esisteva all' imboccatura Est della prima contrada circolare, — detta via Manin, — in borgo Marittimo ora Aquileia; era di stile semplicissimo, con la facciata a ponente, aveva un solo altare e questo dedicato a santa Barbara. Fu edificata, fra il 1606 e il 1608, dalla ricca Confraternita dei *Bombardieri*, ed ha sempre avuto Cappellano proprio fino alla venuta dei Francesi.

Essa era la più antica Chiesa di Palma; e la detta Confraternita si spense con la soppressione di essa Chiesa, che nel 1807, levata al culto, fu ridotta in magazzino militare di fieno e paglia.

Nel 1850, o giù di lì, venduta all' asta, passò in mano privata; e mentre i buoni nostri nonni speravano vederla di nuovo ridonata al culto, il compratore di essa Chiesa fu di parere ben diverso, e la trasformò in sala da ballo — *Sala Apollo!*

Sicchè ora vi si balla precisamente nell' ambiente di quella ex Chiesa, e per giunta, sopra le ceneri di centinaia di cadaveri ivi sepolti fra cui alcuni della Nobile famiglia Mangili. — E nella avvenuta trasformazione di quel sacro recinto, il martello non risparmiò neppure le iscrizioni certamente d' importanza storica.

Chiesa dei Cappuccini dedicata alla Natività di Maria Vergine ed annesso Convento.

Il fabbricato di questa ex Chiesa esiste tuttora sul piazzale erbato ove ha luogo il mercato dei bovini, ora chiamata *Piazza Venezia.*

Il Convento a lei annesso fu cominciato nel 1605 essendo Proveditore Generale Nicolò Delfino e venne compiuto nel 1606 sotto il governo del suo successore; e la Chiesa, eretta pure in quel torno, fu consecrata nel 1614.

Nel 1796 vi fu in essa una grande solennità con luminaria all'occasione che da Papa Pio VI veniva elevato all' onore degli altari San Bernardino d' Offida.

Nel 1807 i Francesi, per comodo delle milizie, oltre alle due vicine caserme N. VI e VII, ridussero ad uso ospitale militare anche questa Chiesa ed annesso Convento.

Più tardi, l' ambiente di questa ex Chiesa, ha sempre servito di deposito di fieno per la cavalleria, ed ora pel R. Allevamento cavalli. Esisteva un piccolo atrio avanti l'unica porta d' ingresso ma in questi ultimi tempi fu demolito.

Questa ex Chiesa è illustrata da tre iscrizioni latine che si leggono nel suo interno. Quella alla parete sinistra, ricorda la consecrazione di essa Chiesa avvenuta il 9 Giugno 1614 per opera di Benedetto Vescovo caprulano cioè di Caorle, e che fu dedicata alla Natività di Maria Vergine, essendo Proveditore Generale Benedetto Tagliapietra.

La prima iscrizione alla parete destra accenna essere stata temporaneamente lì a piedi sepolta, e poi trasportata nel tumulo di famiglia in Venezia, *Lugrezia Marini* morta a 30 anni, il cui superstite marito Michele Marini, segretario dei Proveditori Gen. Francesco Grimani e Francesco Giustiniani (1670-1674), la dice migliore della *Romana.*

L' altra iscrizione alla stessa parete, esalta le gesta di Girolamo Contarini Proveditore Generale (1666-1667) morto in Palma il 1° Gen-

naio 1668 e sepolto pel momento in questa Chiesa, indi esso pure trasportato a Venezia.

L' ex Convento poi è illustrato da una sola iscrizione italiana esistente sul lastricato del cortile presso il pozzo, nella quale è ricordato per benemerenza il nome di Sua Eccellenza Pietro Grimani Prov. Generale di Palma nel 1728.

Chiesa di S. Francesco d'Assisi ed annesso Convento.

Questa ex Chiesa conserva ancora le apparenze esterne, come le serba quella dei Cappuccini; ed è situata sul piazzale erbato delle scuole elementari comunali, ora *Piazza Garibaldi.*

Eretta fra il 1610 e 1616 insieme al Convento, fu consecrata nel 1625 essendo Proveditore Generale Antonio Nani.

Nel suo interno avea l' aspetto d' un quadrilatero a lati uguali; però avea un retrocoro assai prolungato, ora demolito insieme al campanile e alla sacrestia.

Oltre all' altar maggiore dedicato a S. Francesco, che stava di fronte all' ingresso, eranvi quattro altari laterali applicati agli angoli dell'ambiente quadrato della Chiesa, e sopra il secondo dei due a destra, stava il pulpito, cui accedevasi dalla Sacrestia; ed un sesto altare esisteva nella Cappella interna immediatamente dietro l' altar Maggiore cui era appoggiato.

La Chiesa di S. Francesco era molto proveduta di arredi sacri e di preziose reliquie, siccome ricorda la Relazione del Cancelliere Arcivescovile di Udine R.mo Don G. Batta Nob. Coronella estesa in occasione della Consecrazione del Duomo in data 15 Giugno 1777, — esistente presso la R.ma Curia di Udine.

Nell'annesso Convento abitavano i frati Minori Osservanti, che nel 1772, per Decreto del Veneto Senato, furono licenziati (dicesi) perchè indisciplinati. Ma il vero si è che essendo aumentata la popolazione di Palma, ed occorrendo località più comoda pegli ammalati poveri (stantechè il primitivo Ospitale civile presso la Chiesetta di San Gae-

tano, era omai troppo angusto) il Senato trovò opportuno far ridurre quell' ex Convento ad uso Ospitale civile pei poveri infermi della Fortezza, non che per i pellegrini, siccome accenna una iscrizione esterna esistente tuttora al lato Sud di quel fabbricato. E la Chiesa di S. Francesco servì dappoi di Cappella al nuovo Ospitale; e sotto il governo del Proveditore Gen. Francesco Rota (1774) per Decreto del Senato, venne decorata di sacre funzioni, (fra le quali la *Via Crucis* il 17 aprile di quell'anno ad istanza del Padre Angelo de Galleria) siccome ricorda un'altra apposita iscrizione lapidaria del Presidente, che ora sta applicata al muro di cinta del cimitero di Palma.

Nel 1807 i Francesi levarono al culto anche questa Chiesa, la fortificarono ai lati e alla vôlta, e la ridussero a deposito di polveri, e l' annesso Convento in magazzino di biscotto e farine, ed altre vivande per le milizie.

Questo ex Convento, con l' unito orto, ora è affittato a privati. E l' ambiente della ex-Chiesa, abbattute le interne opere fortificatorie erette dai Francesi, fu in questi ultimi anni tramutato in palestra di ginnastica militare.

Le iscrizioni d' importanza storica, che esistevano nella ex Chiesa di S. Francesco, andarono totalmente perdute.

Una di esse facea le laudi del valoroso Ufficiale *Lucio Richievi* di Pordenone, il quale nella guerra di Gradisca moriva il 7 Settembre 1616 presso le trincee di Farra combattendo per Venezia contro l'Austria. — La Repubblica Veneta ne onorò la memoria di lui con decorosa tomba ed iscrizione in questa Chiesa di S. Francesco. (Vedi *Ricordi Militari* di Ernesto d'Agostini, vol. I. p. 64, Udine tip. Marco Bardusco 1881.

Ad illustrazione poi dell' ex Convento, *come tale*, esistono sopra luogo due iscrizioni, ed una terza all'Asilo Infantile *Regina Margherita* a piè delle scale. Ridotto in seguito detto Convento ad uso Ospitale Civile nel 1772, esso è illustrato pure da una iscrizione esistente al lato Sud di quel fabbricato ricordato più sopra.

Nella Chiesa di S. Francesco venivano sepolte in tomba propria le spoglie di parecchie famiglie distinte ed anche nobili fra le quali

diversi membri della nobile famiglia Tavelli di Palma, e non poche notabilità militari.

A questa Chiesa era addetta la Confraternita di S. Carlo Boromeo, ed oltre alle molte e preziose reliquie di vari santi, possedeva anche dei Capitali e beni stabili, fra i quali il vicino palazzo ove teneva le sue sedute il di lei Consiglio d'amministrazione. — Nel 1807 tutto fu incamerato e perduto, ed il palazzo, venduto all'asta pubblica, passò nelle mani del Medico Dottor Luigi Rizzo, originario di Palmada e morto a Sottoselva, il quale, per testamento il donava al Municipio della Fortezza a vantaggio delle scuole elementari, che lo usufruiscono da oltre mezzo secolo.

Chiesetta-Oratorio di S. Gaetano.

In seguito a Ducale 8 Novembre 1681 del Doge Luigi Contarini diretta al Proveditore Generale di Palma Girolamo Gradenigo, esistente nell'Archivio dell'Ospitale civile di questa Città, — la Chiesetta di S. Gaetano veniva eretta in quei giorni presso il primitivo piccolo Ospitale civile nel primo perimetro del caseggiato della Fortezza, fra Borgo Marittimo ora Aquileia e la Contrada Contarini in via Manin, al qual Ospitale servì di Oratorio pegli ammalati fino all'anno 1772.

Questa ex Chiesa presenta sulla via, anzichè la facciata il fianco sinistro che è allineato agli altri fabbricati aderenti, fra i quali essa trovasi serrata. All'altar maggiore (poichè ve n'erano altri due laterali) stava un dipinto in tela di qualche pregio, raffigurante la Madonna della Salute e in basso S. Gaetano, che dopo la soppressione (1807) fu trasferito in Duomo ed applicato, in questi ultimi tempi, all'altare della Cappella presso la Sacrestia, levandosi il primitivo antico dipinto della B. V. del Carmine.

Secondo una Relazione inedita dell'Arciprete Don Carlo Tornaschi (1806) esistente nell'Archivio Arcipretale di Palmanova, questa piccola Chiesa veniva dal popolo chiamata anche *Oratorio* di San *Filippo Neri*, o della Beata Vergine della Salute, ma più comunemente *Oratorio di*

San Gaetano, sotto il qual titolo era stata edificata, come afferma la suddetta Ducale.

Al cadere del 1807, fu dai Francesi levata al culto e tramutata in deposito di paglia da letto per le milizie, e continuò ad esserlo anche sotto il dominio austriaco. Da parecchi anni divenne proprietario di questa ex Chiesa il concittadino Nicolò Pini, che vi eresse due forni essicatorii da bozzoli da seta; e per salvare l' unica importante iscrizione lapidaria ivi esistente, con gentile pensiero la regalò al Duomo di Palma ed ora sta ivi applicata alla parete destra nella Cappella della Salute.

In essa Chiesetta di S. Gaetano, dice quella iscrizione, è stato sepolto in tomba propria, il Cavaliere *Principe Maurizio Ottomano* morto da cattolico addì 17 Novembre 1693 in qualità di Governatore delle armi in Palma.

Era figlio del Sultano Iacchia (pure cattolico) secondo genito di Maometto III imperatore dei Turchi.

Ed è ben deplorevole che in questa solenne occasione del collocamento del nuovo *Leone* sulla fronte del Duomo, non abbiasi trovato modo di levare anche le ceneri di esso Principe *Maurizio Ottomano,* dalla ex-chiesuola di S. Gaetano per dar loro un più onorato riposo in Duomo a piè della ricordata *iscrizione*, che pare a buon diritto le richiami ed attenda.

La città di Sacile tiene ad onore l'aver dato ricetto nel suo bel Duomo alle spoglie di un altro Principe Maomettano per nome *Davide* morto ivi esso pure da cattolico nel 1454; era figlio di *Amurat II.* — (Vedi, *Il Principe Eugenio,* memorie del Regno Italico, di C. Cantù, vol. IV. pag. 182, in nota. — Milano 1865, - Corona e Caimi, Editori).

E Palmanova, in questa solenne circostanza — in cui pure, casualmente, coincideva il II.° anniversario della morte di esso Principe Maurizio, — avrebbe dovuto fare altrettanto

Nella stessa Chiesa di S. Gaetano è stato pure sepolto, ma in tumulo separato, anche il Nobile Pietro Paolo Petreio (protomedico fisico di Palma, morto il 2 Gennaio 1716, cognato di esso Principe

Maurizio), insieme a parecchi di sua famiglia e discendenti; il quale Petreio dettava la suddetta iscrizione, e se ne moriva nell'ultima casa al lato Nord del borgo Cividale, precisamente ove adesso dimora il medico Comunale Dottor Stefano Bortolotti.

Cappelle particolari.

E qui, prima di finire, credesi opportuno far cenno che una piccola Cappella esisteva anche nel Palazzo dei Proveditori Generali nell'ambiente che sta sopra le arcate della ex gran guardia, — Cappella che pur troppo scomparve anch' essa nel 1807.

Esistevano pure fino ai nostri giorni alcune piccole Cappellette private, cioè una in Borgo Cividale nella casa *Simoni-Bearzi;* una seconda in Borgo Udine nella casa *Federicis-Spangaro;* ed una terza in Borgo Marittimo, ora Aquileia, nella casa *Biasioli.* — Quest' ultima soltanto ancora di presente sussiste.

Da ultimo abbiamo la Cappella dell' Ospitale, ove c' è l'altare regalato dall' Arciprete Don Carlo Tornaschi (1807), — altare in legno con dipinto su tela, che non sembrano di gran pregio.

(*Con permiss. Ecclesiastica*).